

L'intervista

Franceschini: musei via le opere d'arte ancora nei depositi

Laura Larcan

Rubato dai tombaroli nel 1971, esportato in America, ritornato in Italia nel 2006 e accolto dal Museo Etrusco di Villa Giulia a Roma. Ma da oggi il "Cratere" di Eufonio, capolavoro del V secolo a.c. rimane a casa sua al Museo di Cerveteri. Il ministro **Franceschini** ha firmato l'atto che trasferisce il vaso nel luogo di origine. E afferma: «Quando abbiamo trasferito in prestito il Cratere a Cerveteri per la mostra è diventato l'orgoglio della città». A pag. 9

L'intervista **Dario Franceschini**

«Fuori i tesori dai depositi così torneranno in mostra»

► Il piano del ministro dei Beni culturali: «I capolavori chiusi nei magazzini delle grandi gallerie vanno riportati nei musei delle città da cui provengono, saranno valorizzati»

Rubato dai tombaroli nel 1971, esportato in America, esposto per anni al Metropolitan di New York, infine ritornato in Italia nel 2006, accolto dal Museo Etrusco di Villa Giulia a Roma. Ma da oggi il "Cratere" di Eufonio, capolavoro del V secolo a.c. rimane a casa sua al Museo di Cerveteri.

Ministro Dario Franceschini, ha firmato l'atto che trasferisce definitivamente il vaso, insieme alla "Kylix" di Eufonio, nel luogo di origine. La sua è un'operazione temeraria.

«Quando abbiamo trasferito in prestito il Cratere a Cerveteri per la mostra è diventato l'orgoglio della città. E il museo ha aumentato i visitatori. L'opera, d'altra parte, rientrava nella sua terra d'origine».

Villa Giulia perde un pezzo importante, proprio ora col nuovo direttore, Maria Paola Guidobaldi.

«Il trasferimento rientra in una filosofia precisa, che è stata condivisa da tutti gli attori. I numeri hanno dimostrato che il Cratere di Eufonio a Cerveteri diventa il fiore all'occhiello della città. Villa Giulia ha una collezione talmente di prestigio che non le cambia nulla».

Ministro, con il Cratere di Eufonio a Cerveteri lei ha creato

un precedente. Ha in mente un piano sul tema del ritorno delle opere nel territorio?

«Innanzitutto ho disposto che tutte le volte che viene recuperata un'opera attraverso le indagini dei Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio, debba essere riportata nel museo della zona da cui proviene. Poi, penso che tra musei statali si possa intervenire in modo intelligente».

In che modo?

«Non ha molto senso che ci siano opere chiuse nei depositi dei musei dello Stato che magari non potranno mai essere esposte perché non ci sono spazi, o perché per quel museo non sono sufficientemente importanti. E a pochi chilometri di distanza c'è un altro museo dove potrebbero tornare opere legate al territorio, rendendolo più attrattivo agli occhi dei turisti».

Vuole far uscire le opere dei depositi?

«Sì, d'accordo con i direttori e staff tecnico. Rientra nel principio che gli storici dell'arte hanno sempre sentenziato: in Italia il museo è profondamente legato al territorio».

Non crede che facendo uscire le opere dai depositi la collezione possa smembrarsi?

«Io sono per il buonsenso. Non è il ministro che sceglie le opere da trasferire dai depositi. Questo lo

deciderà la comunità scientifica. Ma la mia ferma indicazione è questa».

Dopo il Cratere di Eufonio a Cerveteri, pensa ad un altro illustre trasferimento?

«La scultura in bronzo nota come l'Efebo di Sutri, che è il simbolo di questa cittadina, ed è custodita nei depositi del Museo Nazionale Romano. Abbiamo lavorato perché torni a Sutri, e stiamo a buon punto».

A Sutri, in provincia di Viterbo, il museo è comunale.

«Sì, per questo c'è un lavoro in corso tra la Soprintendenza archeologica di Roma e il Comune di Sutri. Da un lato si lavora per un prestito di lunga durata, dall'altro per definire tutte le condizioni di sicurezza per accogliere l'opera. Se vogliamo moltiplicare la capacità di attrazione turistica, dobbiamo fare operazioni di questo tipo nel pieno rigore scientifico».

Se punta ad un'alleanza tra musei statali e comunali, viene in mente il caso del Caravaggio conteso, il San Francesco esposto a Palazzo Barberini a Roma e richiesto dal paese di Carpignano Romano da cui proviene.

«Per l'Efebo di Sutri c'è un'operazione avviata. Per Caravaggio non posso imporre le decisioni. Io indico una linea di principio, e

su questa poi lavorerà chi ha le competenze scientifiche. Ma la strada è quella. Penso allora ai carabinieri che hanno recuperato una statua stupenda del dio Mitra, rubata. Invece di mandarla ad un grande museo, è stata trasferita a Tarquinia, perché è da lì che proviene».

I depositi non sono "zone morte". Molti musei fanno aperture straordinarie per farli visitare. Penso alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

«Anche la Galleria Borghese fa vedere i depositi. Ma tutti i musei

hanno depositi, sono parte del museo: qui si fa ricerca, restauro, scambi. Non demonizzo i depositi. Dico che c'è un modo di valorizzare i musei minori con opere dei depositi di musei maggiori. E lo faremo».

Chi deciderà il trasferimento?

«Non dall'alto. Non è corretto. E' un ragionamento che faranno i direttori dei musei in una logica di persone che appartengono allo stesso ministero. Non c'è l'idea di svuotare i depositi né di creare nuovi musei. Dico semplicemente che la linea è di valorizzare mu-

sei minori con opere pertinenti». **Permetta una riflessione: nel novembre 2014 lanciava il progetto dell'arena, a novembre 2015 lancia la rivoluzione dei depositi dei musei. E' il periodo degli annunci che fanno clamore e aprono il dibattito.**

«La cosa di cui sono più soddisfatto è aver riavvicinato la gente al patrimonio. L'arena del Colosseo, la nomina dei direttori stranieri, se sono iniziative di cui si parla anche al bar e non solo tra addetti ai lavori, mi sembra un passo avanti».

Laura Larcán

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VASO DI EUFRONIO È STATO TRASFERITO DA VILLA GIULIA A CERVETERI ED È IL FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA CITTÀ



A DECIDERE SARÀ LA COMUNITÀ SCIENTIFICA, MA TRA STRUTTURE STATALI SI PUÒ INTERVENIRE IN MODO INTELLIGENTE



ABBIAMO RIAVVICINATO TANTA GENTE AL PATRIMONIO ANCHE CON LE NOMINE DEI DIRETTORI STRANIERI



Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini (foto LAPRESSE)

